

## L'eredità del Cavaliere

PIERO OTTONE

**N**ON capivo perché. Ma da qualche tempo avevo, a proposito di Mussolini, una curiosa sensazione. Mi sembrava cioè che i miei giudizi su di lui, stranamente, si ammorbidissero. Non in maniera troppo marcata, sia chiaro. Non tornavo certo all'ammirazione dei miei verdi anni, quando ero balilla. Però... L'ho rivisto di recente in un film-luce, all'inaugurazione di Aprilia. L'ho osservato mentre saliva sul podio, e si accingeva a fare un discorso: mi pareva che avesse un passo elastico, che si muovesse bene. Erano giorni lieti, quelli, per lui. Aveva l'aria di un uomo felice, e poteva ben esserlo, perché la creazione di quei comuni, là dove c'erano prima le paludi, era stata una bella impresa. Dal podio si rivolgeva ai contadini, che di Aprilia erano i primi abitanti, e con la consueta disinvoltura apriva il dialogo con la folla. «Vi rivolgo una domanda - diceva con voce tagliente. - Avete una buona memoria?». Tutti rispondevano, naturalmente: «Sìh...». E allora lui andava avanti, ricordava le sue precedenti promesse, che erano mantenute. A parte le smorfie facciali, era efficace.

Certo, tutto aveva un che di surreale, e come sempre, a rivedere quelle scene, veniva voglia di sorridere. Ma insomma, i miei giudizi si ammorbidivano. Poi mi venivano in mente, ripensando al ventennio, i suoi articoli di giornale, i suoi discorsi, che nella forma non erano niente male, con quelle frasi nitide, incisive, che un giornalista non poteva non ammirare. Lo ripeto: non ho mai avuto tenerezza per lui e per il suo movimento, da quando mi sono iscritto al liceo, in pieno regime. Non sono mai stato fascista. Ma in questi ultimi tempi avevo la sensazione di essere, verso Mussolini, un po' meno severo. E mi chiedevo perché. Fino a quando, a un tratto, ho capito. Ero meno severo perché facevo il confronto con Berlusconi.

Il confronto non si può fare, perché non ha niente a che vedere con le noiose discussioni fra chi sostiene che viviamo in un regime, e chi lo nega: diatriba astratta che, francamente, non mi interessa. L'origine del confronto è un'altra, e parte semplicemente dall'osservazione dei due personaggi. Che hanno, se ci pensate, molti tratti in comune. Anche Silvio Berlusconi, come Benito Mussolini, tende al protagonismo. Anche lui esercita, all'interno della sua coalizione,

un potere assoluto, che non ammette critiche. Anche lui aspira a dialogare con la folla, e dà grande importanza al suo aspetto esteriore. Anche lui, insomma, fa il demagogo. Ma che differenza da Mussolini: che parlava, e si muoveva, infinitamente meglio. E che non ricorreva, per conquistare gli italiani, al trapianto dei capelli.

Occorre ricordare le differenze? Mussolini era un dittatore; sotto di lui non si poteva scrivere o dire quel che si voleva, chi ci provava finiva al confino, o era accoppato in un bosco. Il suo era un regime di polizia. Berlusconi, per evitare le critiche, ricorre ad altri mezzi, tiene stretti i giornali e le televisioni che già possiede, cerca di impossessarsi di quelli che ancora sfuggono al suo controllo. Tutto più civile, anche se il monopolio non incoraggia certo il pluralismo delle opinioni. È però anche vero che Mussolini in qualche cosa credeva, lui governava l'Italia con la speranza di farne una Grande Potenza, non stava a Palazzo Venezia all'unico fine di coltivare interessi puramente personali, per arricchirsi o per tenere sotto scacco la magistratura. Poi ha commesso, lo sciagurato, la follia della guerra, e tutto è finito come sappiamo: un cumulo di macerie. Ma qualche cosa di buono l'ha fatta. Nel ventennio, l'Italia si industrializzava. L'Iri, nei primi anni, era una cosa seria. La bonifica delle paludi fu un'opera meritoria. E i treni, se non altro, erano puntuali.

Che cosa lascia Berlusconi dietro di sé, dopo il decennio dedicato alla politica? Un'economia in crisi, un'Italia disprezzata, e lo sfacelo morale: nient'altro. E qui il discorso sarebbe lungo. Per ora mi fermo. Ricordando quel che disse un personaggio famoso: la storia si ripete, la prima volta è tragedia, la seconda è farsa.

